

Bhalo magazine

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2,
DCB PISA



Foto copertina di Sabrina Ravilli

Filo Diretto pag.2

Il Viaggio pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dal Bhalo pag.8



Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore



IL SAD
in chiaro
www.minoridistipendione.it

Numero 11

2-2013



“Ciao Giacinta...”

Una storia di vita in cui si rispecchia l'intera associazione

Matteo, a sinistra, con il presidente Alessandro Cipriano e Sharmishta Singha Roy, a lungo una delle nostre referenti a Burdwan, in India.



Ciao Giacinta, quante volte ti ho pensato in questi dieci anni. Dieci anni in cui sei stata con noi anche se una banale influenza ugandese ti ha portato via all'età di 26 anni, nel pieno del tuo splendore. Eri una delle poche ragazze ugandesi che aveva conseguito una laurea (0,023 % del totale... una ragazza ogni diecimila persone raggiungeva la laurea in Uganda nel 2003! Ora il dato è molto migliorato anche se rispetto ai paesi del nord Europa è ancora drammaticamente basso). Avevi pensato, voluto e creato una cooperativa di quaranta donne che realizzavano ottimi prodotti di artigianato locale e che aveva iniziato una meravigliosa collaborazione con Bhalobasa. Eri una delle poche persone che “ce l'aveva fatta da sola” e stavi portando via dalla povertà tante tue amiche, tante tue sorelle, come le chiamavi tu. Penso, pensiamo spesso a te durante il tempo che “viviamo nel Bhalobasa”, e per fortuna sei con noi nelle scelte importanti, quando serve cuore, visione e anche speranza. A te sto pensando anche adesso. Chissà cosa pensi nel vederci crescere così. Chissà che effetto ti fa saperci sempre così uniti e motivati nel portare avanti la tua, la nostra speranza di voler cambiare queste storture che rendono così diversi i nostri mondi e ingiuste le nostre condizioni di vita. Spero tanto che tu continui a restare così presente nel Bhalo, ne abbiamo bisogno noi volontari, ma ne hanno bisogno anche le oltre tremila persone che ogni anno ci sostengono in quello che facciamo. Quest'anno nonostante la crisi siamo riusciti a mantenere tutti i Sostegni a Distanza che abbiamo e tutti i bambini sono potuti restare a scuola, abbiamo pensato realizzato e sostenuto tanti progetti, la nostra famiglia si sta continuamente allargando e ci sono molti nuovi amici che condividono questo splendido cammino con noi. Questo agosto, nel ventesimo viaggio che faremo in Uganda non potremo abbracciarti fisicamente, ma tu sarai con ancora più forza accanto a noi, a condividere tutto questo. Grazie per tutto quello che ci dai.

Matteo Ferrucci
vicepresidente Associazione Bhalobasa Onlus

Comunicazione e senso di responsabilità

Coniugare qualità ed etica, il dovere di una Onlus

Quello che state sfogliando è l'undicesimo numero della nuova versione del Bhalo magazine. Da novembre 2011, quando abbiamo dato il via a questa nuova avventura a colori, l'entusiasmo della redazione è cresciuto in modo direttamente proporzionale alla vostra attenzione e ai bei riscontri che ci avete dato. La comunicazione è fondamentale, la trasparenza è un dovere così come lo sono, specialmente in una Onlus, la gestione più che oculata di ogni centesimo (sul nostro sito bhalobasa.it potrete sfogliare i nostri bilanci, l'ultimo approvato all'unanimità durante l'assemblea del 29 maggio scorso) e il contenimento dei nostri già modesti costi operativi (sotto il 10%, perché siamo tutti volontari e le spese sono ridotte al minimo indispensabile). Per continuare a darvi qualità e notizie, assolvendo a questi obiettivi, abbiamo pensato di stampare solo due numeri l'anno. Gli altri due numeri del Bhalo magazine li troverete, come sempre, sul nostro sito e, dietro vostra richiesta (scrivendo a comunicazione@bhalobasa.it) vi saranno inviati tramite mail. Siamo certi che comprenderete la nostra scelta di sobrietà e che continuerete a seguirci con lo stesso affetto!

La Redazione

“Voglio portare un aiuto concreto, spero con il Bhalo di farcela”

Impressioni sul viaggio in Burkina Faso

A Bobo Dioulasso, l'antica capitale dell'etnia Dioula, in Burkina Faso, si trova il centro I Dansè, dove Grazia Le Mura e Patrizia Zerla ci accolgono festose assieme ai bambini della scuola a cui offrono un pasto. Dopo pranzo ci presentano le ospiti del loro centro, ragazze madri alle quali offrono istruzione, lavoro, accoglienza, un futuro. Natascia ci racconta di essere scappata dal fratello che la teneva come sgattera a servizio e dalla quale aveva avuto il compito della cura dei due figli; lei aveva solo 10 anni; per un po' ha retto, poi è scappata.

Alizeta ebbe un incidente in bicicletta; le cure del femore rotto furono affidate ad un guaritore del villaggio, con il risultato di una amputazione. Ora è stata accolta e dotata di una carrozzella. Alla Maison des Poussins, a Bobo, lavorano molte ragazze. Mi ricordo soprattutto di Josephine, la direttrice, una ragazza che gestisce la parte amministrativa e tecnica dell'asilo, con efficienza e competenza. Poi vi sono le insegnanti, le cuoche. Alla fattoria vediamo i lavori di ampliamento del centro, la porcilaia, il pollaio, il frutteto. Il sogno di Grazia e Patrizia è che qui sorga un ristorante dove potranno lavorare tutte le ragazze accolte al centro. Intanto deve essere costruito il serbatoio idrico, comprati i pulcini, costruito il nuovo centro di accoglienza... Voglio portare un aiuto concreto, spero con il Bhalobasa di farcela.

A Tougouri, sotto il sole impietoso, i bimbi vanno a scuola e da scuola tornano, due volte al giorno, al mattino e nel pomeriggio. Prima delle tre del pomeriggio, mentre noi siamo distrutti dalla calura, essi si incamminano, con i loro libri, verso la scuola; da soli, a piedi, senza frignare, ma ridendo e scherzando; studiare vale la fatica ed il sudore! Lo sanno i bimbi e lo sanno i loro genitori. Alle sei della sera, poco prima che scenda la notte, i bambini rientrano alle loro case, sempre allegri, anche quando sono impegnati a

riempire le taniche di acqua al pozzo saltando su e giù sul pedale della pompa. Poi, con la tanica in una mano, i libri nell'altra, si incamminano verso le loro case mentre con il sole al tramonto il cielo trascolora di rosa.

Finalmente siamo a Pô; le suore hanno portato avanti molti progetti, fra cui il pollaio. Con i polli avranno galline e dalle galline le uova. Vendendo le uova avranno un reddito per la scuola elementare, per la scuola di cucito e cucina, per il dispensario ed essere autonome da aiuti esterni. Ci fanno vedere dei preventivi, occorrerà trovare dei donatori. Non sono mai stato così vicino alla ideazione di un progetto: il progetto deve essere voluto dai referenti, condiviso con noi, avere una utilità reale, contribuire all'autosufficienza e all'affrancamento dall'aiuto esterno.

Torniamo verso Ouagadougou. Poco lontano dal bordo della strada, una donna sta battendo con un grosso pestello di legno impugnato a due mani, in un mortaio, costruito da un grosso tronco scavato al centro, che localmente chiamano “torè”.

Lei batte e batte. Non si cura del caldo che raggiunge a quest'ora i 45°C ed oltre. Lei batte e batte. Incurante del bimbo che porta legato sulla vita e di cui sporgono solo i suoi piccoli piedi, Lei batte e batte. Incurante delle mosche che arrivano da ogni parte sulla faccia, nel naso, sulla bocca, né delle zanzare che pinzano da ogni parte. Lei batte e batte. Incurante della strada che ha fatto e che dovrà ripercorrere al ritorno, in mezzo agli sterpi ed alle spine, a piedi nudi. Lei batte e batte. Incurante della strada che ancora dovrà fare per raggiungere il pozzo e prendere l'acqua potabile. Lei batte e batte e ancora batte. Io non so se le cose cambieranno in questo villaggio, in Burkina Faso, nel mondo, ma so che se il destino di tutti migliorerà sarà grazie a donne come questa.

David Tosi



David, quarto da destra dietro alla moglie Maria Grazia, con i bambini di Sassobourougou, davanti alla casa di Alizeta

Secondo step della nostra campagna di sensibilizzazione sostegni a distanza. La foto ritrae la nostra volontaria Sabrina Favilli, del settore segreteria, durante il viaggio in Burkina del febbraio scorso



Bhalobasa

Chi sostiene a distanza è vicino ogni giorno

“Calcutta respinge, attira e seduce”

Un'esperienza a Titagarh

Un nome collegato all'immaginario di un mondo povero, disperato, di gente che vive, mangia, dorme e muore sui marciapiedi, sotto i cavalcavia, lungo la ferrovia.

Traffico. Smog. Clacson. Caos. Sputi. Piscio. Escrementi di vacca. Umani.

Calcutta respinge. Forti i suoi odori, il caldo umido inclemente se non vai nella stagione più adatta. Calcutta attira. Seduce con i suoi profumi di incenso esposto nei piccoli templi agli angoli delle vie, le spezie, l'odore acre del cibo.

Brahma, Vishnu, Shiva, Kali, Ganesh... trentamila dei induisti. Leggende.

Polvere rossa. Luci. Creazione. Conservazione. Distruzione. Rinascita. Protezione. Caste. Karma. Destino.

Pubblicità di gioielli. Manifesti strappati. Sporcizia ovunque, topi, miserie umane.

Il cielo al tramonto. Rosa, arancione. Fuoco. Contrasta con il groviglio di fili elettrici.

Notte. La luna. E poi di colpo la vita prende il sopravvento, tra i colori del mercato, l'eleganza delle donne in sari, lo splendore dei volti. E i fiori. Arancio. Giallo. Bianco. Verde. Calcutta. Morte. Vita. Disperazione. Speranza. Solidarietà. Malattia. Guarigione.

Concessionario Jaguar. Mani che chiedono fuori dal cancello. Dalle vie più cupe escono storie, dietro i muri è possibile solo immaginare ciò che succede per il traffico di essere umani, prostituzione e sfruttamento infantile. Uomini con una pancia schifosa e cupi in nome di chissà quale credo, pronti a sfruttare la debolezza degli esseri umani. Paura. Lacrime. Tristezza. Rassegnazione. I bambini lavorano, ore, e ancora ore. Non giocano perché non conoscono il verbo giocare, ma solo fabbricare, produrre, lavorare. Forse abbia-

mo dormito tra pareti costruite con i mattoni fatti dalle piccole mani dei bambini. Non lo sapremo mai. Scappare. Tornare. Scappare. Tornare.

Ci sono tornata, dopo sette mesi per entrare a svolgere un'attività artistica nel lebbrosario fondato da Madre Teresa, lungo la ferrovia, tra case poverissime, le prostitute in attesa di miseri clienti. Titagarh. Un nome che spaventa. Treno affollato. Caldo. Sudore. Carne ammassata. Cesti colmi di merce pesantissimi. Corpi magri che li reggono. Fatica. Cellulari rumorosi. Volti sdentati. Venditori di tutto. Occhi desiderosi, velati. Tenui sorrisi. Lebbra.

Caldo. Puzza della discarica appena dietro la struttura. Odore di disinfettante. Pavimento pulito. Gente in terra, mutilata dalla malattia. Sia come sia, a mani o moncherini congiunti... saluti... “namastè”... “namastè”. Sorrisi sdentati, occhi velati, cecità, sofferenza, solitudine. Famiglie dimenticate non degne di stare in società perché la lebbra è un marchio indelebile. La lebbra è per sempre come il diamante della pubblicità, è una piaga purulen-

*Patrizia Lavaselli e
Giulietta Manuelli, in
queste immagini durante
il viaggio del ventennale in
India, hanno fatto insieme
questa intensa esperienza
a Titagarh e ce l'hanno
raccontata il primo maggio
scorso*





ta, una garza che l'avvolge, un lento e doloroso processo di morte dei nervi. Morte sociale. Matrimoni negati a chi fa parte di una famiglia di lebbrosi. Futuro impossibile. Vive il rumore dei telai, tac tac tac tac. Chilometri di filo, rotoli di cotone, bende, sari per le Suore di Madre Teresa.

Bianco. Blu. Viola. Rosso magenta. Verde. Tac tac tac tac. Dalla mattina alla sera i lebbrosi lavorano, producono per mantenersi e poter vivere dignitosamente nell'unico posto che li accoglie e tratta da esseri umani. Unica alternativa la strada dove spesso la polizia passa e li caccia a bastonate. Tac tac tac tac. I telai si fanno sentire, incalzanti, fondamentali.

C'è un piccolo asilo all'interno del lebbrosario. Non ho amato quel posto perché le "maestre" picchiano i bambini che non possono sgarrire. La bacchetta di bambù ha un doppio uso, indicare le cose da imparare e battere la pelle. Ma di cose da imparare ce ne sono poche sul muro. Un visitatore non può interferire ma restarvi è una pena. Peccato, sarebbe un buon posto dove proporre un progetto per i bimbi. Non hanno la lebbra ma nessun indiano vuole aver a che fare con loro e non restano che le "maestre" marchiate indelebilmente e ghettizzate come tutti gli altri.

Prima di partire per Calcutta quando dicevo a qualcuno "vado a fare un'attività artistica al lebbrosario" vedevo le facce un po' schifate... il lebbrosario? ma non rischi? la malattia... è contagiosa... le piaghe... che schifo... No. Preconcetti. Niente di tutto ciò, solo sorrisi e tanta gioia pur soffrendo. C'è una bambina, dieci anni, da un anno ricoverata, è la bambina di tutti, arriva da un villaggio, non ha più visto la sua famiglia, ma è salva.

Calcutta. Disperazione. Speranza.

Siamo entrate in punta di piedi, io e Giulietta, un'altra persona senza paura. Una valida compagna di viaggio. Grazie Giulietta. Con chi lavorare? In reparto sono troppi, sia al maschile che al femminile. Le anziane. Parcheggiate. Abbandonate da tutti. Dimenticate. Gioiose. Sorridenti. Chiacchierone. Noi italiane esprimendoci in inglese. Loro che parlano solo o hindi o bengali. Ci siamo capite ugualmente. Pennarelli, colori, fogli, tempere. Moncherini che riuscivano a malapena e tenere fermo un colore. Tentare. Hanno disegnato, lasciato la loro impronta. Sorridenti. Quando accostavo il viso a loro ho sentito dolci carezze, non la callosità dell'arto troncato. Anima. Amore. Caldo. Sudore. Acqua. Aria pesante. Non respiro. Scarabocchi. Colori. Bianco. Blu. Viola. Rosso magenta. Verde. Tac tac tac tac... Sorrisi. "Namastè... namastè". Un verbo: tornare.

Grazie a Bhalobasa che ci ha creduto.

Patrizia Lavaselli



I volontari del Bhalobasa a casa del vicepresidente e della moglie Rossella (al centro), a Vicopisano, pronti ad ascoltare il racconto emozionante di Patrizia e Giulietta



“Bhalobasa e Amici della strada”

Sempre più vicini a fianco dei più deboli

Il rapporto tra il Bhalobasa e gli *Amici della strada* di Pisa nasce dall'incontro tra Massimo Leone e Matteo Ferrucci, nostro vicepresidente, compagni di scuola e amici da anni. Questa collaborazione è culminata il 13 aprile scorso in una bella serata di musica e gastronomia il cui ricavato è confluito nel progetto “Tutti suonammo a stento” rivolto alle persone senza dimora.

Abbiamo fatto una chiacchierata con Massimo e Andrea Favilli (presidente degli *Amici della strada*) per saperne di più. L'associazione è nata nel 1996 quando, in un inverno molto rigido, alcuni volontari decisero di portare cibo alle persone che vivevano in strada. Superata la difficoltà invernale i volontari decisero di svolgere questa attività con continuità, decidendo insieme lo stile da dare al servizio.

“Per noi è importante entrare in relazione con le persone: siamo consapevoli che coloro che incontriamo non sono mai a stomaco vuoto, ma molti di loro vivono e muoiono in solitudine” dice Andrea Favilli, sottolineando il fatto che il cibo è il pretesto per tessere belle amicizie con i senza dimora, per ascoltarli e per informarli dei servizi a loro dedicati.

L'associazione collabora con il *progetto homeless* (www.progettohomeless.it), nato su impulso della Caritas Diocesana di Pisa nel 1996, finanziato dal Comune di Pisa e dalla Società della Salute e portato avanti dalle Cooperative sociali *Il Simbolo*, *Il Cerchio*, *Il Melograno*. La struttura che ospita le attività del progetto si trova a Pisa e ospita un asilo notturno, un centro diurno e uno sportello d'ascolto.

Mi sono avvicinato a questa associazione in seguito al viaggio in India del ventennale del Bhalobasa. Dopo aver visto che Anish, Vishal, Barry, John e tanti amici indiani della mia età o più giovani, dare molto del loro tempo per le persone che stanno peggio di loro, mi sono interrogato a lungo su come spendevo le mie ore libere. Il loro modo di fare volontariato mi ha caricato di energia positiva da mettere in gioco in ogni relazione quotidiana e mi ha spinto a rivedere le priorità della vita alla luce degli altri. Ho dunque scelto di affiancare al volontariato nel Bhalobasa un altro tipo di servizio. Dopo numerose ricerche, prendendo spunto il più possibile da ciò che fanno i miei amici indiani, sono entrato in contatto con gli

Amici della strada e ne sono rimasto folgorato anche grazie alla notevole somiglianza con l'etica e con i valori in cui crede il Bhalobasa: le azioni di entrambe le associazioni, infatti, mirano alle relazioni. Vivere e conoscere la realtà di strada è come entrare in un mondo parallelo che ti porta a guardare tutto ciò che ti circonda con occhi diversi: i senza dimora non sono per noi i *barboni*, ma hanno un nome e un cognome, sono nostri amici. Ho anche scoperto quanto siano *invisibili* alcune persone. Se non le avessi incontrate, penserei che abbiano una vita normale, una casa, una famiglia e un lavoro. Incontrare le persone in strada è come tornare per qualche istante tra le famiglie che vivono sui marciapiedi di Calcutta. Ringrazio molto questa associazione perché dopo ogni servizio torno a casa arricchito di sorrisi, di belle parole dette dai senza dimora e dai volontari, di relazioni che ti danno l'energia per affrontare la routine quotidiana. “Ho appreso e poi verificato che la strada per la felicità passa attraverso il servizio che dedichiamo agli altri” dice un volontario del Bhalobasa. Posso assicurarvi che non ho trovato niente che mi dia tanta felicità quanto quella che ricevo dal volontariato.

Ettore Sgro

Ettore, primo da sinistra con Massimo, Gianmarco Brocchi, come lui volontario del Bhalo e degli Amici della Strada, e Andrea



Dietro le quinte dei nostri eventi

*L'organizzazione perfetta delle
signore della cucina*

“Allora è deciso: l'otto giugno ci sarà la cena per il consueto incontro annuale e i proventi saranno utilizzati per un progetto in Repubblica Democratica del Congo!” Così annuncia il presidente durante l'ultima assemblea. Io guardo Adriana e le dico: “Allora bisogna cercare un piatto tipico africano, tu consulta internet, io contatto qualcuno che ha fatto il viaggio in Congo per reperire informazioni. Ci troviamo a casa mia per fare le prove? Poi ci incontriamo con le altre per definire il menu!” Questo è ciò che succede, più o meno ogni volta, alla vigilia di un incontro annuale o di un evento. Mettere in moto la macchina dei lavori non è semplice perché a partire dall'antipasto al dessert, tutto va moltiplicato per 400 o 500 persone. Alla fine riusciamo sempre a trovare la soluzione più giusta, con un buon rapporto tra qualità e prezzo, ma vi assicuro che facciamo salti mortali affinché rimanga il più possibile per il progetto. Una volta stabilito il menu si cucina il piatto tipico (che costituisce la seconda portata) e che può essere indiano o africano a seconda appunto del progetto. Dopo occorre verificare la scorta del magazzino per poi scrivere la lista di tutto ciò che si deve acquistare per l'addobbo, l'apparecchiatura dei tavoli e la pulizia dei locali. Ma quello che ci fa fare ogni volta le ore piccole è la lista degli ingredienti necessari alla realizzazione del menu: “Per l'antipasto 4 pomodorini per ogni piatto, in una vaschetta ci sono circa 50 pomodorini, quindi se per 350 persone, occorrono 30 vaschette...” e questo è un esempio piuttosto facile, ma quante moltiplicazioni, divisioni, equivalenze fatte con l'ansia di calcolare il giusto! Fino all'ultimo momento non sappiamo mai con esattezza quanti sono i partecipanti e per noi è fondamentale che non manchi nulla a nessuno, ma neppure che avanzi niente perché ogni spreco è un'offesa ai nostri bambini e amici del Sud del mondo. Così si arriva alla mattina dell'evento: l'appuntamento è per

le sette del mattino e le prime ad arrivare sono sempre Oriella, Monica, Adriana ed io. Con le nostre auto stracolme di pacchi, viveri e verdure. Ciascuna di noi prepara la sua postazione e si attrezza con tutto ciò che serve, dalle pentole alle spezie. Si accendono i fuochi, puntualmente c'è sempre qualcosa che non va, ma pian piano nell'aria si diffondono i primi profumi dei soffritti e delle marinature. “Che buon profumo si sente da fuori!”, dice Luisa che arriva col suo solito buonumore seguita da Stefania che su nostra richiesta prepara subito un buon caffè ristoratore. Non siamo ancora a metà mattinata e l'umore è sempre alto, la cucina risuona di risate, tutto è molto piacevole e rilassato. Contemporaneamente gli altri volontari sono impegnati nell'allestimento della sala, ma ben presto reclamano un piatto di pasta, così si finisce per “staccare” un po' e mangiamo tutti insieme. Col passare delle ore, l'atmosfera cambia, i richiami che echeggiano nella cucina diventano sempre più concitati, c'è l'ansia buona di mettere a tavola centinaia di persone e di farle stare bene. Quando arriva l'ora di impiattare e disporre nei vassoi, è il momento in cui siamo più tese, nessuno può distoglierci dal nostro lavoro dato che richiede concentrazione. Dobbiamo contare e guarnire tutti i piatti allo stesso modo, con la stessa quantità di cibo. Soltanto quando viene servito il caffè, tiriamo un sospiro di sollievo e cominciamo a rilassarci davvero: anche questa volta ce l'abbiamo fatta! E la fatica di colpo scompare! Poi cominciano le pulizie finali: mentre noi pensiamo alla cucina entrano in azione “gli uomini dai guanti gialli” ossia David e il suo gruppo che ci hanno tolto da tempo il peso di lavare pentole, posate e stoviglie. Intanto in sala gli altri uomini cominciano a caricare sui furgoni i bauli e gli scatoloni, praticamente tutto il materiale che è servito e che va riportato nel nostro magazzino. La notte avanza, le persone sono sempre meno, le voci sempre più deboli e quando il campanile rintocca le tre, ci salutiamo con affetto e ci diamo appuntamento alla prossima volta! Quanto lavoro e quanta fatica ci sono dietro ad ogni incontro, quanta passione e voglia di esserci per un scopo comune: la solidarietà. Fin dalla nascita del Bhalobasa abbiamo voluto restare volontari, nessuno *stipendio* sarebbe la ricompensa giusta a tutto questo lavoro. Ci mettiamo tanta buona volontà e amore pensando ai bambini in difficoltà. Sono i loro occhi e i loro sorrisi che quando la stanchezza, le difficoltà e lo scoraggiamento sembrano prendere il sopravvento, ci danno la forza e l'entusiasmo per andare avanti. Sappiamo che è la cosa giusta e che anche in questo modo nel mondo ci saranno meno ingiustizie!



Il settore logistico al telefono, tra senso pratico e amicizia

Simone Mazzantini e Adriano Becherini preparano con allegria due degli eventi più importanti dell'anno.

“Pronto Adriano? Ciao sono Simone!”

“Oh Simone ciao come stai?”

“Bene grazie e te? Sei pronto per la cena annuale?”

“Certo come ogni anno, per i furgoni come ci organizziamo? Così magari già dal giovedì potremmo iniziare a portare il materiale a Lavaiano!”

“Senti, come sempre un furgone lo porto io e se te porti il tuo possiamo sentire Giancarlo se viene a darci una mano e così già dal giovedì possiamo caricarli e scaricarli!”

“Ma siamo sempre noi tre? Non avete trovato nessuno che ci viene a dare una mano?”

“Lo sai siamo noi tre e poi come sempre troviamo qualcuno che ci aspetta al magazzino o a Lavaiano per aiutarci!”

“Ma le signore hanno già deciso cosa vogliono portare dalla bottega della solidarietà e dalla cucina?”

“Sì! Ci fanno trovare tutto pronto, a noi basta caricare gli scatoloni!”

“Allora ci troviamo alle 21 a Perignano!”

“Ok Adriano! Ci vediamo direttamente al magazzino!”

“Simone riposati durante questa settimana che ci aspetta un mese di carica, scarica, pulisci, impasta, basi per le pizze, inforna, butta la spazzatura!”

“Già! Dopo la cena ci sono subito venti giorni di Pizzeria della Bandana! Dai che sarà faticoso ma ci divertiremo come ogni anno!”

“Va bene Simone ciao e saluta Luisa e le bambine!”

“Certo, ciao Adriano e tu saluta Monica!”

“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

"Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare; ma bisogna prenderla, perché è giusta"

Martin Luther King



Grazie Alessandra!

Questo è il primo magazine senza le tue telefonate e le tue mail a ricordarci una news, un evento, un particolare, qualcosa che sicuramente avremmo ommesso. Quindi sicuramente, senza di te, qualcosa avremmo dimenticato! Perché fra le tue numerose qualità c'era la dote dell'attenzione. Alle persone, ai dettagli. Alle piccole cose di senso che costruiscono le grandi e la cura delle quali è chiaro segno di una sensibilità non comune. Pensavi a tutto e a tutti. Avevi un carattere forte, eri testarda, tenace, non mollavi le tue idee e a volte non era facile andare d'accordo con te. Però poi diventava subito la cosa più naturale del mondo. Perché eri buona, generosa, accogliente, instancabile, sincera, vera, dolce. Per 22 anni sei stata un punto di riferimento per il settore logistico, la cucina, il settore sostegni, la segreteria, il Bhalobasa. Eri una perdona splendida, sei indimenticabile. La cena annuale e la pizzeria della Bandana che abbiamo organizzato senza di te ci sono costate un grande sacrificio. Non avevamo lo stesso sguardo e la stessa gioia interiore, ma sentire che stavamo facendo qualcosa che ti avrebbe resa felice alla fine ci ha spronato ed entusiasmato. Quando ci hai lasciato, il 16 marzo scorso, insieme al dolore profondo c'è stata subito la reazione che tu avresti voluto cogliere in noi volontari! E così, per farti restare sempre accanto a noi, ci impegneremo ancora di più a portare avanti i sostegni a distanza dei bambini che tanto amavi, ricambiata intensamente, e a realizzare progetti per i nostri amici del Sud del mondo. La tua casa e la tua famiglia sono a Perignano, ma il tuo cuore è ovunque, fra Calcutta e quella parte di mondo che fa fatica che con il Bhalo hai conosciuto e aiutato. Lo sappiamo e continueremo a fare come te. **Grazie Acciuga.**



Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa: **bhalobasa.it** • **www.facebook.com/bhalobasa.onlus**. Siamo anche su **Twitter!** Iscrivetevi alla nostra **mailing list** inviando tutti i vostri recapiti a **comunicazione@bhalobasa.it** Per info sui viaggi: **viaggi@bhalobasa.it**; sui progetti: **progetti@bhalobasa.it**

Come aprire un sostegno a distanza

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul **c/c postale n.14320568** intestato all'Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183) specificando che si tratta di un **nuovo sostegno e indicando il Paese**, i vostri dati anagrafici e l'indirizzo.

La quota annuale è di 57 euro (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l'Ecuador e la Tanzania) e di 114 euro (per l'India, l'Uganda e il Brasile) e di 164 euro (per la scuola secondaria in Uganda).

La segreteria ha cambiato orario ed è aperta dal martedì al giovedì, dalle 18 alle 20. Potete telefonarci, **0687/616143**, scriverci (**segreteria@bhalobasa.it**) o venire a trovarci in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Inoltre nel mese di agosto, come ogni anno, la segreteria sarà chiusa ma i volontari continueranno a rispondere alle vostre mail.

Notizie in gocce

• Il **26 maggio**, nella sala Michelangelo del Quartiere Fieristico di Marina di Carrara, c'è stato il concerto **Gospel 4T For Tanzania For Tiziana**. Un evento dedicato all'amica Tiziana Aquino, scomparsa a soli 44 anni, coordinato dal coro Joyful Singers di Carrara, a cui hanno partecipato il reverendo ghanese Dayana Adu Bineym, i Kinnara e i Laeti Cantores. Centinaia le persone presenti per una serata emozionante e un grande risultato: 3.300 euro destinati al progetto socio-sanitario che il Bhalobasa sta portando avanti nell'arcipelago di Bumbire, in Tanzania. Nel prossimo numero del magazine dedicheremo al concerto un ampio servizio.

• Si è aperta con grande partecipazione, ed entusiasmo, il **12 luglio**, la **Pizzeria della Bandana** che ogni anno gestiamo all'interno della **Festa Democratica di Lavaiano**, in provincia di Pisa. Il ricavato confluirà nel progetto Tougouri, in Burkina Faso, e sarà impiegato per completare un ostello nel villaggio. La struttura ospiterà volontari della cooperazione internazionale e cittadini africani di passaggio e il reddito generato sarà impiegato per la gestione del centro nutrizionale di Tougouri, un altro progetto del Bhalobasa. Per informazioni: **progetti@bhalobasa.it**.

• Quest'anno il Bhalobasa farà il giro del mondo solidale. **Dal 29 luglio al 10 agosto** torneremo in Uganda e Tanzania, **dal 14 al 31 agosto** in Repubblica Democratica del Congo, **dal 4 al 20 ottobre** in India e **dal 12 al 21 ottobre** in Ecuador. In **agosto** alcuni volontari andranno in Brasile, a Salvador de Bahia, ed è previsto anche un altro viaggio in India a dicembre. Per informazioni: **viaggi@bhalobasa.it**.

Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e
impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Bandedchi&Vivaldi, Pontedera (PI)

Cena annuale a Lavaiano

I ringraziamenti del presidente

Viene la voglia dire grazie di cuore, dopo la cena annuale di sabato 8 giugno a Lavaiano. Grazie ai tanti amici, circa 400, che ci hanno donato la loro vicinanza. La vostra presenza è "benzina" per il nostro operare, sostegno nella fatica, stimolo nel progettare. Tutta la vostra generosità verrà tradotta nel sostegno al progetto di Katana, in Repubblica Democratica del Congo, vi daremo presto dettagliata informazione dei risultati. Grazie ai volontari, sempre più numerosi e appassionati. Grazie ai ragazzi della scuola Niccolini di Ponsacco, avete dato colore, brio e freschezza alla nostra serata. Grazie al numeroso gruppo di studenti di universitari così perfettamente amalgamati dai nostri Ettore, Gimmy e Simone. Grazie a Eva e Flavia, avete fatto impazzire tutti i bambini della serata con la vostra animazione. Grazie alle signore e ai silenziosi lavoratori maschili della Bottega della solidarietà, siete riusciti a superarci lanciando anche la linea "Bhalobasa Kids". Grazie a Marcello con la sua musica, al presidente della Provincia di Pisa e amico Andrea Pieroni, presenza costante dei nostri eventi. Grazie alle donne e agli uomini della cucina, ci avete offerto un'organizzazione perfetta e cibi sublimi! Grazie al nostro Don Armando, guida e punto di riferimento del nostro operare. Grazie alla nostra Alessandra, il Bhalobasa non tradirà mai la strada che hai tracciato, ci manchi tanto!

Alessandro Cipriano